



S'Arza Associazione Culturale

Via Guido Sieni 2/M - 07100 Sassari

c.f. 92118270906 p. Iva 02427260902



www.teatrosarza.altervista.org teatrosarza@gmail.com

Racconti di paesi lontani

di Romano Foddai

Questo spettacolo è inserito all'interno di un progetto triennale del **Teatro S'Arza**, riconosciuto per la sua rilevanza dal **Ministero dello spettacolo e dei beni culturali**. Sull'onda dell'indignazione emotiva provocata dagli attentati terroristici a Charlie Hebdo e al negozio ebraico di Parigi, il Teatro S'Arza ha deciso di reagire a queste aberrazioni con una proposta culturale che, aiutando a creare le condizioni di reciproca conoscenza delle diverse culture, in maniera tale da far superare i pregiudizi verso la diversità che allignano nelle popolazioni, annulli la strategia terrorista che contrappone cristiani, ebrei e musulmani presentandoli come dei nemici. Quest'anno abbiamo voluto esplorare le interrelazioni fra culture occidentali ed ebraiche.

Nasce lo spettacolo **"Racconti di paesi lontani"**. Esso è il frutto di una ricerca condotta su alcune tradizioni ebraiche della cultura chassidica dei primi anni del Novecento in particolare in Polonia e forme tradizionali della Sardegna arcaica dello stesso periodo che presentavano per temi ed elementi analogie e caratteristiche di contiguità.

Attraverso la collaborazione con il docente di teatro **David Zinder** dell'**Università di Tel Aviv** si è scelto di raccontare il dramma di Semën An-skij **"Dybbuk"** che illustra diversi aspetti della cultura ebraica, quelli in particolare relativi a forme di possessione da parte di anime vaganti e alla concezione del mondo e del ruolo della divinità e degli uomini nel determinarne il destino. Si sono poi identificati riti di possessione nelle culture popolari europee, studiando così i **rituali dell'arza in Sardegna** e la visione del mondo delle popolazioni sarde di quel periodo.

Nello spettacolo un giovane e la sua mamma raccontano storie di ragazzi innamorati, di promesse non mantenute dai loro rispettivi genitori, delle disarmonie conseguenti, della necessità del sacrificio per ristabilire la ricerca verso la perfezione di ciascuna anima nella sua ascesa verso Dio.

Come dice il personaggio della vecchia mentre compie il rituale della possessione: **"al di là del buono e del cattivo, al di là del bene e del male, al di là della vendetta e del perdono è necessario un sacrificio per ristabilire l'ordine, per ritrovare l'armonia perduta.."**

Con **Maria Paola Dessì e Stefano Petretto**

Scrittura scenica e regia **Romano Foddai**

Collaborazione alla drammaturgia **Renata Molinari**

Consulenza sulla cultura ebraica **David Zinder**

Disegno luci **Tony Grandi**

Suono **Emilio Foddai**

RECENSIONE GIORNALISTICA - Etruria Oggi 8/12/2015

Forza, magia, incontro. Ora Sardegna, ora Israele. Racconti di Paesi lontani, l'ultima proposta della Compagnia Teatrale S'Arza, firmata dal regista Romano Foddai, che ha inaugurato ufficialmente la ventesima edizione del festival Isola dei Teatri, è un condensato di incontri, quello tra due culture, sarda ed ebraica, tra due tradizioni radicate, lontanissime ma quasi simbiotiche, tra sacro e profano.

La storia è apparentemente semplice ma carica di simbolismi, quello dell'amore contrastato, della sofferenza estrema e del sacrificio umano, che sfocia nella ricerca della quiete profondissima e divina.

Due possessioni, due rituali, quello ebraico del Dybbuk e quello dell'Arza per la Sardegna, fanno da elemento centrale dello spettacolo, che mostra i tanti punti di contatto tra questi due popoli. La scelta fatta dal regista Romano Foddai è attualissima: il testo è nato come la manifestazione dell'indignazione emotiva profondissima, a seguito dell'attentato terroristico nella sede del periodico Charlie Hebdo e del supermercato Kasher, avvenuti a Parigi il sette gennaio duemilaquindici. Un attacco alla libertà, di espressione e di culto, ripetuto poi nelle atrocità commesse al Bataclan di Parigi lo scorso tredici novembre.

Da qui l'esigenza forte di rendere ancor più stabile il legame tra, appunto, paesi lontani.

In scena gli attori Paola Dessì e Stefano Petretto vivono e si trasformano, guidando lo spettatore in un viaggio senza tempo. Alla base della drammaturgia, un intenso lavoro di ricerca: sono stati esplorati gli usi e i modi della cultura ebraica chassidica, utilizzando in particolar modo i *niggun*, melodie meditative accompagnate da violino o canto senza parole, in questo caso in interazione con balli e canti della tradizione sarda e dei rituali dell'arza.

Questo spettacolo rientra all'interno di un progetto più ampio del Teatro S'Arza, riconosciuto per la sua rilevanza dal **Ministero dello spettacolo e dei beni culturali**, che si spingerà fino all'esplorazione delle culture e delle tradizioni musulmane sempre in contatto con l'occidente.

Racconti di paesi lontani lancia un chiaro messaggio di eguaglianza: aldilà delle singole culture esistono leggi non scritte che appartengono a tutti gli esseri umani, ebrei, sardi e musulmani, tutti figli di un'unica madre.



